Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

IN TERZA PAGINA

SAMPDORIA-ROMA 3-0
di ATTILIO CAMORIANO

NAPOLI-PADOVA 1-2
di MICHELE MURO

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

Lazio-Genoa rinviata per impraticabilità di campo

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 3 (18) ★ ★ LUNEDI' 18 GENNAIO 1960

ANNUNCIATO A WASHINGTON E A MOSCA

Ike nell'URSS dal 10 al 19 giugno

Il Presidente compirà un lungo viaggio attraverso l'Unione Sovietica - L'itinerario è ancora allo studio

ALBANY, 17 — Eisenhower si recherà nell'Unione Sovietica dal 10 al 19 giugno. L'annuncio ufficiale è stato dato oggi ad Albany (dove il presidente americano si trova per una breve vacanza) dalla signora Anna Wheaton, facente funzione di capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca. Il testo del comunicato americano dice: « Come già annunciato in precedenza, il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS N. S. Krusciov, ha invitato il Presidente degli Stati Uniti a recarsi in visita ufficiale nell'Unione Sovietica, in data per lui conveniente. Il presidente Eisenhower ha accettato con piacere l'invito di N. S. Krusciov.

« Dopo successivi scambi di lettere personali tra il Presidente del Consiglio dei ministri N. S. Krusciov e il presidente Eisenhower è stato concordato che il Presidente farà la sua visita all'Unione Sovietica dal 10 al 19 di giugno 1960 ».

E' stato successivamente dichiarato che Eisenhower visiterà, oltre Mosca, « altre città sovietiche da specificarsi nel futuro ». Interrogata in merito alla possibilità che Ike, dopo il soggiorno a Mosca, visiti la Siberia, la signora Wheaton ha detto: « So che la stampa ha scritto molto a questo riguardo. La Casa Bianca può dire soltanto, per ora, che i particolari della visita nell'URSS non sono stati messi a punto e che pertanto essi dovranno venire annunciati solo in un secondo tempo ». Essa ha comunque espresso il parere che Eisenhower dedicherà una parte del suo tempo ad una visita attraverso l'Unione Sovietica, come era stato convenuto di fare quando venne originariamente annunciato lo scambio delle visite tra i due uomini di stato.

Come si apprende intanto da Mosca, l'agenzia TASS, nel comunicare che Eisenhower visiterà l'Unione Sovietica dal 10 al 19 giugno, conferma che un accordo in questo senso è stato raggiunto attraverso uno scambio personale di lettere tra i due statisti.

Per portare avanti la distensione nell'unità delle forze democratiche

Togliatti: "L'Italia rompa coi guerrafondai di Bonn„

La Federazione di Milano al 90 % nel tesseramento - La distensione e la politica estera italiana - Contraddizioni e crisi del Vaticano - Rinnoviamo l'appello alle masse e ai dirigenti cattolici per la collaborazione col mondo comunista per salvare la civiltà umana - La rivolta dell'opinione pubblica italiana ed europea contro il neonazismo - Piena crisi della strategia atlantica dopo le decisioni sovietiche - I piani reazionari e la spinta democratica in Italia

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 17 — A conclusione dei tre giorni di lavoro del Congresso provinciale della Federazione milanese del PCI, il compagno Togliatti ha pronunciato un ampio discorso indicando i compiti del partito nella attuale situazione nazionale e internazionale.

Egli ha ricordato quale sia l'importanza della città di Milano — il centro industriale italiano in cui il Partito comunista ha maggior forza — nella realizzazione di una politica nazionale. La discussione congressuale — egli ha detto — è stata ampia e ha confermato quali siano i brillanti risultati raggiunti dall'ultimo congresso: i comunisti si sono affermati come la principale forza dirigente della città, hanno ottenuto una significativa vittoria elettorale, condotto grandi lotte di massa specialmente nell'anno ora trascorso, e risolto bene i problemi della loro organizzazione: il 90 per cento degli iscritti hanno già rinnovato la tessera e, nei quindici giorni che mancano al Congresso nazionale, questi risultati saranno ancora migliorati.

I numerosi e importanti interventi che si sono uditi in questi tre giorni — ha proseguito Togliatti — indicano come il partito abbia raggiunto nella Federazione milanese una notevole consapevolezza della nuova situazione in cui ci troviamo: nuova situazione, dal punto di vista internazionale, che apre al movimento delle masse popolari del mondo intero, e a noi, prospettive nuove. Si è aperto, cioè, secondo l'espressione ormai divenuta corrente, il processo della distensione. Al contrario di quanto vanno affermando taluni nostri avversari, questo processo non è caduto dal cielo tra capo e collo e non ci ha affatto preso di contropiede; e ciò perché la fine della guerra fredda è sempre stato un obiettivo fondamentale del Partito comunista, cosicché ogni passo in avanti in questa direzione ha rappresentato un successo della lotta delle grandi organizzazioni popolari in tutto il mondo e nel nostro Paese.

E' attraverso l'affermarsi di una situazione internazionale di pace che noi vogliamo avanzare per raggiungere le nostre mete: il socialismo, una nuova società fondata sul lavoro e sulla giustizia sociale. La distensione è l'elemento più favorevole alla nostra azione per raggiungere questi nostri obiettivi.

Ciò che è in discussione, per i comunisti, non è quindi l'attuata della distensione — su cui non v'è dubbio — ma le sue prospettive e il carattere della lotta per raggiungerla. Vorrei quindi precisare, per prima cosa — sottolinea l'oratore — che questo sviluppo della situazione internazionale ha oggi un carattere duplice: da una parte si tratta di un progresso oggettivo, dall'altra di una lotta conseguente delle forze che vogliono la pace. Oggettiva è la necessità che discende dal modo in cui sono cambiate le strutture nel mondo, dal nuovo rapporto di forze che si è stabilito tra il mondo capitalista e il mondo socialista, e anche dal progresso tecnico con le sue inevitabili prospettive di catastrofe ove non proseguisse questo processo di distensione.

Vediamo, da questo punto di vista, come sono andate le cose in Italia. Il nostro Paese è governato da un gruppo dirigente che

(Continua in 8. pag. 9 col.)

Il monumento alle vittime del nazismo

Ieri, in diverse città d'Italia si sono svolte manifestazioni unitarie contro i rigurgiti antisemiti. In questo quadro, particolare rilievo ha assunto la cerimonia, svoltasi in mattinata al Verano, per la inaugurazione del monumento che la Capitale ha eretto in memoria degli ebrei trucidati nei campi di sterminio nazisti. La cerimonia, cui avevano aderito le organizzazioni partigiane e antifasciste, si è conclusa con un elevato discorso del sen. Ferruccio Parri. Nella foto: un momento della manifestazione al Verano. (In seconda e in decima pagina le nostre informazioni sul movimento contro i rigurgiti nazifascisti in Italia e all'estero)

Arriverà giovedì ma i colloqui inizieranno sabato

La visita di Adenauer a Roma rinviata per la indisposizione dell'on. Segni

Discorsi di Moro e Nenni — Relazione di Reale alla Direzione del PRI

La visita di Adenauer a Roma è stata rinviata di alcuni giorni. Ieri sera il ministero degli Esteri italiano ha diramato il seguente comunicato: « Dato il perdurare della forma influenzale che ha colpito il Presidente del Consiglio, e poiché, di conseguenza, per giudizio medico, egli non potrà assolutamente lasciare la sua abitazione nei prossimi giorni, è stato deciso, d'accordo con il governo tedesco, che la visita del cancelliere Adenauer a Roma, che era prevista per i giorni 19-21 p. v., sia spostata ai giorni 23-24 del corrente mese di gennaio ».

Si apprende, però, che Adenauer e von Brentano partiranno per Roma il 20, e il 22 effettueranno l'annunciata visita in Vaticano, per avere poi il 23 e il 24 i colloqui coi governanti italiani.

Nel corso della settimana, se l'on. Segni si sarà rimesso dalla sua indisposizione influenzale, dovrebbe finalmente essere convocato il Consiglio dei Ministri. Sarà discusso il « piano verde » e saranno definiti i bilanci di previsione, che dovranno essere presentati alle Camere entro il 31 gennaio.

IL DISCORSO DI MORO Con un discorso di due ore, il segretario della DC, on. Moro, ha concluso ieri a Bologna il convegno dei dirigenti provinciali democristiani del centro-nord.

Moro ha dedicato la prima parte del suo intervento al partito: necessità che la DC mantenga i suoi lineamenti essenziali, che sia assicurata « una presenza efficace della DC in tutti i settori della vita nazionale », e soprattutto che sia mantenuta l'unità. Per l'unità della DC, Moro ha rivolto « un pressante invito, ripetuto senza stancarsi e senza arrendersi ».

Egli ha invitato a contemperare le diverse posizioni, e anche a sacrificarle, « nel quadro degli interessi permanenti della DC ». « L'ammonimento si rivolge a tutti — ha proseguito Moro — senza nessuna pregiudiziale, che non sia imposta dal contenuto democratico essenziale e dai lineamenti storici della DC. Ogni sbandamento, ogni accentuazione, ogni deviazione i quali intacchino o anche solo incrinino la forza e l'autorità della DC non servono interessi di c., ma obiettivamente interessi altrui. Il cammino che responsabilmente la DC avrà scelto dovrà essere seguito e favorito da tutti ».

Moro ha accennato poi alle autonomie locali. Ha parlato di « approfondimento delle esperienze già fatte e del loro progressivo ampliarsi, gradualmente, mano a mano che si scoprono centri di autonomia », insistendo ancora sulla « naturale gradualità e prudenza del processo storico di attuazione ».

Rispondendo alle richieste di chiarimento avanzate da alcuni dirigenti, Moro ha detto che la DC « ritiene che le elezioni amministrative debbano farsi alla normale scadenza e che è pronta ad affrontarle ». E' stato a questo proposito che l'oratore ha esplicitamente avanzato la proposta di accordo col PSI nel caso di « giunte difficili »: « La segreteria e la direzione — ha detto — non hanno posto ostacoli che si sperimentassero in taluni luoghi determinate possibilità di convergenze sul terreno amministrativo anche con forze che in passato furono escluse da tali possibilità ». (Insomma, quando la DC è nei guai è « disposta » a farsi aiutare dai socialisti. Nessun accenno, invece, a operazioni del genere in casi come quello della Giunta di Roma).

Quindi Moro ha ripetuto, come è suo solito, « l'espressione dell'apprezzamento e della riconoscenza del partito nei confronti del governo Segni ». La DC, tuttavia, non teorizza la formula di questo governo, né ha inteso operare una scelta; la DC « è sempre stata alla ricerca delle condizioni migliori nelle quali poter adempiere ai suoi compiti di governo quale partito democratico e popolare ». E qui è venuto il discorso sul PSI. Moro ha attribuito più al PSI che a Milazzo la responsabilità dei fatti siciliani, e ha insistito sul tema della « liberazione del PSI dall'ipoteca comunista » e della « disponibilità democratica » dei socialisti.

Su questo tema (rapporti tra PCI e PSI), Moro ha battuto a lungo « tanto più necessariamente e decisamente, in una situazione nella quale il PCI, inserendosi nel faticoso tentativo dell'ampliamento dell'area democratica, prospetta scelte politiche e nuove maggioranze nelle quali il PCI sarebbe, in modo non visibile forse, ma estremamente efficace, parte determinante ». Perciò Moro ha dichiarato di pretendere da Nenni una pregiudiziale dichiarazione di anticomunismo; e qui il discorso è apparso ancor più chiuso di quanto non fossero le precedenti *aperture* del segretario dc.

Dopo qualche battuta polemica nei confronti di Malagodi.

L. Pa.

(Continua in 8. pag. 9 col.)

Il discorso di Longo al Congresso di Roma

Il compagno Luigi Longo parla al Congresso della Federazione romana

Il compagno Luigi Longo ha preso la parola nel pomeriggio di ieri, durante la giornata conclusiva del congresso della Federazione romana del PCI. Il rapporto di attività e le tesi per il IX Congresso — egli ha premesso — tendono ad analizzare la situazione nuova creata dal processo di distensione in corso e a definire i compiti che ne derivano ai comunisti per un nuovo balzo in avanti del partito, del movimento operaio e democratico e di tutta la situazione politica ed economica nazionale. Gli avvenimenti di ogni giorno dimostrano, da un canto, che la situazione va continuamente arricchendosi di fatti di portata immensa favorevoli alla distensione e, dall'altro, che molte e agguerrite sono tuttora le forze conservatrici, le quali non vogliono e non sanno rinunziare alla guerra fredda e ai vantaggi che essa ha loro procurato.

Vi è, ad esempio, una parte delle alte gerarchie ecclesiastiche decisamente ostile ad ogni atto di distensione. Il recente, esagitato discorso del cardinale Ottaviani contro la visita del Presidente Gronchi in Unione Sovietica ne è stato una prova clamorosa. Vi sono, inoltre, gruppi dirigenti economici e governativi che non accettano affatto, o accettano a malincuore, la distensione. Non è un caso che Adenauer arrivi in Italia proprio in questo momento. La sua visita ha un preciso intento: quello di eccitare la resistenza di questi gruppi, di spingerli alla disperata difesa della guerra fredda, della divisione del mondo in blocchi contrapposti, della corsa al riarmo e alla preparazione della guerra atomica. Il cancelliere Adenauer arriva nel nostro Paese dopo avere respinto, a Berlino, ogni possibilità di accordo per la regolarizzazione dello statuto di quella città, e dopo avere respinto ogni possibilità di intesa per la soluzione della questione tedesca e per una distensione fra Oriente e Occidente. Egli arriva sull'onda del rigurgito dell'antisemitismo, che è la bandiera delle forze più aggressive dell'imperialismo tedesco.

Abbiamo salutato Eisenhower, il quale arrivava in Italia sulla scia di Camp David; ma non possiamo salutare Adenauer, che arriva sulla scia delle svastiche. Il cancelliere tedesco ha, in particolare, il compito di conquistare saldamente i dirigenti italiani alla sua politica di provocazione e di revanscia.

Del resto, il nostro governo — ha proseguito il compagno Longo — si è sempre schierato dalla parte dell'ala oltranzista atlantica, e nemmeno ora dà segni di avere qualche intenzione di rivedere le proprie posizioni. Esso non ha nessuna intenzione di imprimere alla sua politica un orientamento autonomo nazionale, né di darle un indirizzo distensivo e di pace. Al contrario, ogni atto distensivo viene immediatamente contraddetto dai dirigenti italiani.

Oggi, tuttavia, i nostri gruppi dirigenti dovranno pur prendere posizione nei confronti della massiccia riduzione delle forze armate sovietiche e della proposta di disarmo totale fatta da Krusciov davanti all'assemblea dell'ONU. Già la stampa governativa ha manifestato gli umori che animano questi gruppi, cercando di svalutare le misure di disarmo annunciate da Krusciov e affermando che la Unione Sovietica riduce le sue forze armate, non già per volontà distensiva e di pace, ma per superare le difficoltà economiche in cui si troverebbe. A questa tesi contraddicono le stesse parole di Krusciov, il quale ha illustrato in modo chiaro le condizioni economiche del suo paese. Sono dati eloquenti, dai quali risulta che le condizioni economiche dell'Unione Sovietica sono

(Continua in 8. pag. 8 col.)

De Gaulle e Soustelle accelerano i tempi

Imminente l'esplosione dell'atomica francese

Proclamata « zona interdetta » nel Sahara un'area estesa tre volte la Francia - Un comunicato dell'esercito francese

PARIGI, 17 — Un comunicato emesso oggi dal ministero delle forze armate francesi conferma che il governo gollista ha accelerato i tempi per la esplosione della bomba atomica nel Sahara. Il comunicato preannuncia « una serie di esercitazioni in alcune regioni del Sahara » e formula il divieto di sorvolo della stessa aerea.

L'annuncio odierno viene considerato a Parigi una definitiva prova del fatto che i preparativi per l'esplosione sono ormai entrati nella loro fase finale e che la data dell'esperimento dipende soprattutto dalle condizioni del tempo. S. afferma anche che la bomba sarà fatta esplodere a febbraio. Appena una settimana fa il ministero dell'aviazione comunicò alle compagnie di navigazione aerea che avrebbe dato loro un preavviso di dodici ore per sospendere i voli al di sopra di vaste zone sahariane site intorno al centro sperimentale atomico di Reggan. Le « esercitazioni » annunciate oggi e relative alla attuazione del divieto di sorvolo di dette zone consentiranno alle autorità francesi di « collaudare l'efficienza delle misure previste in materia di sicurezza aerea ». Le zone interdette coprono una area pari a circa tre volte la superficie della Francia.

Un'altra conferma della prossima esplosione dell'atomica francese è venuta da Jacques Soustelle, ministro degli affari atomici e del Sahara. Al suo arrivo oggi a Niamey, nella repubblica del Niger, presso il centro sperimentale atomico francese di Reggan, Soustelle ha dichiarato che i preparativi per l'esperimento « procedono in modo soddisfacente » per il governo gollista.

52 morti nel Giappone sconvolto dal maltempo

TOKYO, 17. — Il maltempo che infierisce nel Giappone settentrionale ha già provocato la morte di 52 persone. I servizi guardacoste giapponesi hanno annunciato di aver ricevuto un S.O.S. da un battello a bordo del quale si trovano 41 persone. Le ricerche intraprese hanno permesso di ritrovare rottami del battello ma nessun superstite. Undici persone sono morte in seguito al freddo.

La neve ha raggiunto in alcune località uno spessore di due metri.

Bombe del '44 ritrovate a Milano

MILANO, 17. — Varie bombe di aereo inesplose, sprofondate per qualche metro nel terriccio e risalenti al 20 ottobre 1944, sono state scoperte nelle vicinanze del dazio di viale Monza, nel corso degli scavi per la metropolitana.

Dopo aver trovato e disinnescato un primo ordigno, gli artificieri hanno proceduto al setacciamento della zona. A circa 50 metri di distanza dalla prima bomba, ne è stata localizzata un'altra da mezza tonnellata, e poi sono iniziati scandagli per il reperimento e l'immunizzazione di una dozzina di bombe incendiarie da 20 kg. ciascuna lanciate durante il bombardamento dell'ottobre che distrusse, tra l'altro, la scuola di Gorla. L'operazione in corso sarà seguita da una vasta opera di « bonifica » della zona destinata fra l'altro ad ospitare un deposito di vetture della costruenda ferrovia metropolitana.

Incontro a Palermo col presidente regionale

Quattro proposte della CGIL a Milazzo

1) Piano di sviluppo economico: sarà costituito un comitato e compiuto un passo a Roma; 2) occupazione; 3) trattative per aumenti salariali nell'industria; 4) nuove assegnazioni di terre e piani di trasformazione

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 17 — Il presidente della Regione, on. le Silvio Milazzo, ha ricevuto stamani la segreteria regionale della C.G.I.L. e la segreteria della Camera del Lavoro di Palermo. I dirigenti sindacali hanno prospettato al presidente della Regione le questioni che il governo regionale dovrebbe affrontare in tema di sviluppo economico, di occupazione della mano d'opera e di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori delle città e delle campagne.

Il presidente della Regione ha dato assicurazione che nei prossimi giorni riceverà i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali siciliane per esaminare i problemi relativi alla costituzione del Comitato per l'elaborazione del piano di sviluppo economico della Regione, accogliendo contemporaneamente la proposta di formare una commissione che si recherà a Roma per trattare col ministero delle Partecipazioni statali e con l'IRI il problema dell'industria metalmeccanica palermitana. Il presidente ha anche assicurato l'interessamento del governo regionale per affrettare l'esecuzione del piano ENI per Gela e, in particolare, i corsi di addestramento della mano d'opera da occupare per tali stabilimenti.

I dirigenti regionali della C.G.I.L. hanno inoltre sollecitato l'inizio di nuove trattative con gli industriali per un miglioramento salariale, mentre per quanto riguarda l'agricoltura hanno sollecitato la ripresa dell'assegnazione delle terre, in applicazione delle leggi esistenti, e la soluzione del problema delle trasformazioni agrarie. Il presidente ha assicurato il suo interessamento perché alla Sicilia venga assegnata la giusta quota prevista dal « piano verde » per fare eseguire i piani di trasformazione.

(Continua in 8. pag. 8. col.)